

**AUGUSTO TOSCHI**

## **LA CINEMATOGRAFIA IN DIFESA DELLA FAUNA**

Relazione presentata alla Sottocommissione "Cinematografia scientifica" della Commissione per la Conservazione della Natura del C.N.R., Roma 1957, C.N.R.

Se è vero che cinema significa movimento, ovvero uno strumento dedicato al movimento ed alla sua esaltazione, per cui le immagini si fanno animate e si stemperano per così dire in una dinamica propria, si comprende facilmente come esso trovi la sua applicazione più immediata nel mondo degli animali. Sono infatti gli animali, fra tutti i viventi, quelli nei quali questa funzione della vita di relazione, che è il movimento, raggiunge le sue più alte espressioni. Come è noto, neanche il mondo vegetale è negato a questa funzione, ma essa non vi raggiunge quel grado di intensità ed estensione che si osserva nel regno animale.

Il cinema consente la scomposizione del movimento nel tempo e perciò dà dell'universo una visione acuta ed approfondita che è insieme analisi e sintesi. Qualsiasi fenomeno abiologico o biologico può essere per così dire scomposto e ricomposto nel suo meccanismo da quello strumento che è il cinematografo. Intendiamo con ciò che il cinema ci permette di percepire nei suoi elementi alcuni di questi fenomeni che si svolgono in natura o troppo lentamente o troppo velocemente per essere seguiti ed analizzati dai nostri occhi e dagli altri nostri sensi, in un dato momento. E ciò vale non solo per quei fenomeni che si verificano nel mondo abiologico ed in quello vegetale, ma nello stesso regno animale. Valga ad esempio, per lo studio analitico del movimento, la ripresa e la proiezione del volo degli insetti, degli uccelli e dei pipistrelli, effettuata colla tecnica rallentatrice, che ci dà la possibilità di conoscere la meccanica di tale volo mediante un metodo altrimenti irrealizzabile.

Perciò che concerne la visione sintetica che ci viene consentita dal cinematografo accenneremo alla possibilità di ricostruzione dei cicli biologici degli animali e specialmente di quelli che effettuano complicate metamorfosi.

La cinematografia riesce di grande ausilio come mezzo di indagine della embriologia, fisiologia, ecologia animale ed in generale per tutte quelle discipline che studiano i fenomeni dinamici. Credo si possa dire non esservi dottrina o disciplina che non si avvantaggi della applicazione di questo strumento nel campo dell'indagine scientifica. D'altra parte questo campo appare vastissimo e troppo lungo e forse superfluo sarebbe accennare partitamente ai suoi molteplici aspetti.

A priori non si deve escludere inoltre che anche una zoologia teorica non possa avvantaggiarsi del metodo cinematografico. Esso ci ha rivelato come la tecnica del così detto cartone animato possa assumere imprevedibili applicazioni. Queste applicazioni non si rivelano solo nel campo della ricerca, ma sono abbastanza note nel campo della didattica e della divulgazione.

Il cinematografo unito al microscopio permette di realizzare quel connubio destinato a rivelare un mondo sconosciuto ad una massa, la quale non chiede che di appagare la propria sete del meraviglioso e dell'imprevedibile. È il microcosmo che si svela non nell'immobilità di un fissativo o di una immagine più o meno deformata, ma in una successione di immagini che riproducono aspetti della vita.

Infinite sono le possibilità del cinema applicato alla ecologia sia dei Protozoi sia dei Metazoi invertebrati e vertebrati. La vita degli animali superiori rivelata sotto un aspetto ecologico ed etologico è, come è noto, oltremodo suggestiva. Forse in nessun campo delle Scienze Naturali si ottengono più attraenti realizzazioni come in questo settore, destinato a far presa su un largo pubblico, non solo di studiosi, ma anche di dilettanti, ovvero di persone del tutto impreparate in questa materia.

Per queste ragioni la possibilità del cinema, nel campo dell'educazione della gioventù, consegue rapidi risultati quando si rivolga a rivelare aspetti della vita degli animali. Ne sono un esempio i numerosi films a soggetto naturalistico che hanno conquistato le platee di tutto il mondo e soprattutto la serie "La Natura e le sue meraviglie" di Walt Disney, che hanno trovato imitatori in numerosi paesi e che hanno come principali protagonisti gli animali nel loro ambiente.

Il fanciullo, come la massa del popolo, non erudita, è estremamente attratta dalla vita degli animali, più di quanto non possano esserlo da quello delle piante o dall'osservazione della natura inanimata. Pertanto i films a carattere faunistico devono essere considerati fra i primi nella graduatoria per quanto riguarda l'educazione della gioventù e l'insegnamento nelle scuole elementari, inferiori e medie.

Non si deve trascurare, inoltre, il grande valore del cinema come mezzo di educazione in generale e di divulgazione delle Scienze Naturali e della conservazione delle risorse naturali se è vero che i documentari interessanti direttamente o indirettamente la vita degli animali sono notoriamente fra quelli che riscuotono maggiore interessamento nel pubblico, è altrettanto risaputo come questo settore possa essere tuttavia diversamente e contrariamente influenzato. Infatti, il problema della protezione della Natura è di delicata attuazione nel nostro Paese, per ragioni sulle quali sarebbe lungo intrattenersi.

Films che interessano la Natura possono essere controproducenti quando siano rivolti a rappresentare la ricerca degli animali a scopo di cacce eccessive ed irrazionali. I films di Walt Disney, che abbiamo citato, brillano per il loro carattere protezionistico ed educativo. Gli animali vi sono rappresentati in libertà e non perseguitati o uccisi dall'uomo. Non altrettanto può dirsi a proposito di certa produzione nazionale che riproduce sistemi di caccia non consentiti dalla legge vigente che sotto forme eccezionali, alludo in particolare alla caccia a mare alla quaglia in primavera, deprecabile sotto ogni aspetto biologico e sportivo e formante oggetto di recenti documentari cinematografici che, purtroppo, si deve dire in questo caso, hanno riscosso successo di pubblico, malgrado che risultassero tutt'altro che raccomandabili dal punto di vista educativo.

Ne risulta pertanto che il cinema può essere un efficace mezzo di difesa della fauna, quanto contrario alla stessa, secondo l'indirizzo impresso alla produzione ovvero alla regia.

Se passiamo in rassegna la produzione cinematografica nazionale di films faunistici, dobbiamo riconoscere che essa non regge il confronto con quella di altri paesi, sia sotto l'aspetto qualitativo che quantitativo. Inoltre, essa difetta nei riguardi delle considerazioni educative e protezionistiche cui abbiamo sopra accennato. Non mancano tuttavia lodevoli eccezioni, come i films del Conte Ancillotto e del Dott. Laudanna e di qualche altro. Tuttavia essi non rappresentano certo la regola. Questa deficienza è particolarmente sentita in quanto si aggiunge alla lamentata mancanza di liberalizzazione degli scambi dei films scientifici ed educativi.

Mi richiamo inoltre a quanto è stato riferito in altra sede dal Dott. Anfossi, Direttore del Movimento Protezione della Natura di Genova, il quale si è intensamente interessato al problema della produzione del film educativo per la protezione della natura e della fauna. Sono i films a 16 mm che sembrano risultare più adatti per l'impiego nelle scuole e nelle nostre sale di educazione, siano essi a colori o in bianco e nero, con registrazione magnetica che consenta le variazioni delle didascalie a piacimento dell'oratore, tenuto conto della possibilità del passaggio dei films da 35 mm ai 16 mm. Sono desiderati, prosegue il Dott. Anfossi, i documentari della lunghezza dai 150 ai 200 m. e della durata di 15-20 minuti. Ma è soprattutto la disponibilità di buoni films di cui si è sentita la grande necessità. È pertanto necessario disporre di un Centro solo di produzione e di selezione del materiale, ma anche suscettibile di mettere a disposizione dei Provveditorati agli Studi buoni documentari a noleggio modesto per le scuole ed organizzazioni educative.

Qualcuno ha pensato che, per la realizzazione di questo progetto, possa essere stabilito per legge che una percentuale degli incassi lordi delle normali proiezioni venga destinata al Ministero della Pubblica Istruzione per il funzionamento di una cineteca nazionale, la quale raccolga la produzione nazionale ed estera, riduca eventualmente in lingua italiana i films più meritevoli e li distribuisca.

Si presenta pertanto la necessità di:

- orientare la nostra produzione nel senso indicato della protezione della natura e della fauna in particolare;
- incoraggiare, possibilmente con premi e sussidi, la migliore produzione;
- adottare provvedimenti legislativi intesi alla liberalizzazione degli scambi dei films educativi aventi per oggetto lo studio della fauna e della sua protezione;
- richiamare l'attenzione della censura cinematografica sui films e documentari non precisamente lodevoli dal punto di vista educativo e della conservazione delle risorse naturali, destinati alla proiezione nei pubblici locali;
- organizzare e coordinare la formazione di cineteche per la distribuzione e lo scambio di materiale pregevole a scopi educativi e divulgativi.

Crediamo che questi obiettivi siano comuni e rispondenti, almeno in parte, a quelli che sono stati o che saranno auspicati da altri relatori. Colla loro realizzazione sarà possibile la formazione e la disponibilità di quel materiale scelto, che viene richiesto ai fini della conservazione e della conoscenza della nostra fauna e della educazione della nostra gioventù studiosa e del nostro popolo.